

La maglia rosa è stata assegnata, ma sulle strade del nostro Paese continuano a circolare persone a caccia di sogni che hanno il diritto di pedalare in sicurezza. Per questo il Giro d'Italia dell'Associazione Corridori Ciclisti Profes-

sionisti Italiani prosegue per tutelare tutti gli utenti della strada. In occasione della tappa regina del Giro 2021 RCS Sport ha esposto la gigantografia del logo ACCPI giallo che chiede il rispetto della distanza di almeno un metro e mezzo tra ciclisti e

veicoli. «Ringrazio gli organizzatori della corsa rosa per averci permesso di dare visibilità in mondovisione al nostro appello nella gara a tappe più dura nel Paese più bello del mondo. I nostri campioni sono i migliori testimonial per promuovere

l'uso della bicicletta e sensibilizzare gli utenti della strada a una convivenza civile» commenta il presidente di ACCPI Cristian Salvato, che è stato al seguito del Giro dalla prima all'ultima tappa come delegato dell'associazione internazionale dei cor-

ridori Cyclistes Professionnels Associes (CPA).

«Abbiamo vissuto tre settimane entusiasmanti, applaudito tanti dei nostri che si sono fatti valere e gestito più di una situazione complessa - tira le somme Salvato sotto al podio finale di Milano. - La più eclatante è stata la riduzione della frazione numero 16, quella dei passi dolomitici. Come ab-

meteorologiche nel giorno del tappone erano al limite. Lavorando con RCS Sport, il CPA ha fatto in modo che le voci degli atleti potessero essere ascoltate e che la corsa arrivasse al traguardo senza correre rischi esagerati. Ci siamo consultati con tutti i rappresentanti dei corridori e la maggioranza ha richiesto un cambiamento del percorso. Ci scusiamo con i tifosi che ci aspettavano su Fedai e Pordoi, che se vanno in bi-

essere tollerata in una società civile, mai più» prosegue l'ex professionista veneto.

«Ricordo le promesse delle autorità fatte sulla tomba di Scarpa, che non si sono tramutate in azioni concrete per fermare la strage quotidiana sulle strade del nostro Paese. Chi ha sprecato parole per racimolare consenso senza poi muovere nemmeno un dito

informative, promosso iniziative per favorire l'educazione stradale e non ci fermeremo finché non raggiungeremo l'obiettivo. Vogliamo infrangere il muro di accettazione, di abitudini, di omertà e di silenzi colpevoli. Continueremo a combattere la violenza con la forza del diritto e della legge contro chi odia e disprezza la vita altrui anche solo per ignoranza. Per Tommaso, Nicola, Thomas, Michele, Lorenzo, Si-

PROSEGUE IL NOSTRO GIRO

Abbiamo trattato il tema anche durante la corsa rosa



Il simbolo della campagna per la distanza di 1,5 metri campeggia sulle strade del Giro d'Italia.

biamo visto dalle poche immagini tv che siamo riusciti ad ammirare, le condizioni

cicletta sanno però bene cosa avrebbe voluto dire affrontare lunghe discese bagnate e congelate a quella altitudine. Gli atleti hanno onorato la corsa e dato spettacolo. Dal primo chilometro, passando per il Passo Giau e la discesa che portava al traguardo, è stata corsa vera. A conti fatti hanno prevalso il buon senso e la collaborazione tra le parti coinvolte nel mondo del ciclismo». Al via di Sacile Salvato ha incontrato i genitori di Silvia Piccini e rinnovato loro l'impegno di continuare la battaglia per il rispetto della vita dei ciclisti anche nel nome della figlia, travolta ad aprile da un'auto mentre si allenava lungo la provinciale che collega San Daniele a Rodeano (Udine).

«Quattro anni dalla morte di Michele Scarponi, nulla è cambiato. Oltre che triste sono infuriato. La violenza verbale e fisica contro i soggetti più deboli, come lo sono sulla strada i ciclisti urbani e sportivi, giovani che non diventeranno mai adulti come Silvia, non può

per cambiare questo inaccettabile status quo è paragonabile a un delinquente. I politici che continuano a ignorare i nostri appelli sono complici delle morti che ogni giorno si verificano in strada. Chiediamo "un metro e mezzo di vita" non certo la luna. Chiediamo rispetto per la vita umana. Chiediamo che una studentessa possa andare a scuola o praticare il suo sport senza finire sotto le ruote di un'auto, che in un attimo infrange i suoi sogni e

mona, Andrea, Giovanni, Edoardo, Niccolò, Rosario, Luca, Sara, Elisa, Silvia...». Nel frattempo grazie all'impegno di Marco Cavorzo, coordinatore eventi sicurezza di ACCPI, con il campione del mondo 1988 Maurizio Fondriest e la ultracyclist da Guinness dei primati Paola Gianotti, l'associazione **Io Rispetto Il Ciclista** sta tappezzando il Paese di cartelli salvaciclisti.



costringe a un dolore infinito la sua famiglia e chiunque la conoscesse. Ci siamo rivolti alle massime autorità del nostro Paese, abbiamo svolto a nostre spese campagne

Per chi desideri vederli sulle strade dove abitualmente pedala, basta indirizzare la propria richiesta via mail a:

staff@pec.iorispettoilciclista.it